



## **“RISTRETTI IN AGOSTO”**

### **Bari, 29 agosto 2024 visita alla Casa Circondariale di Bari “Francesco Rucci”**

Nella mattinata del 29.08.2024 la Camera Penale di Bari *Achille Lombardo Pijola*, per il tramite del Presidente, di alcuni componenti del direttivo e di alcuni iscritti alla associazione, ha effettuato l’accesso alla Casa Circondariale di Bari “Francesco Rucci”, nell’ambito della iniziativa “Ristretti in Agosto”, promossa dall’Unione delle Camere Penali Italiane per il tramite del proprio Osservatorio Carcere.

Sono stati invitati i Parlamentari eletti nella zona di competenza della Camera Penale e si sono uniti alla visita gli onorevoli Marco Lacarra, Davide Bellomo e Ignazio Zullo, attenti e pronti durante tutto il percorso.

Durante l’accesso si è interloquito con i detenuti, con gli agenti della Polizia Penitenziaria e con i vertici della struttura, nelle persone della Direttrice Dott.ssa Valeria Pirè e del Direttore Sanitario dott. Nicola Buonvino.

Durante la visita, iniziata alle ore 10.00 e conclusasi alle ore 13.30, la rappresentanza della Camera Penale ha potuto fare accesso ad alcune zone detentive, ad alcune zone trattamentali e al SAI (ex centro clinico oggi denominato Servizio Multiprofessionale integrato di Assistenza intensiva) adibito alla cura dei detenuti con patologie.

La situazione “seria” della Casa circondariale di Bari, già nota alla Camera Penale sia per le visite svolte negli anni trascorsi ma soprattutto perché, al momento dell’insediamento della attuale Presidenza e Direttivo, è stata data assoluta priorità alla situazione “carcere”, provvedendo a denunciare non solo le gravi carenze strutturali dell’edificio ma soprattutto l’inevitabile sovraffollamento e la carenza del personale.

I numeri, in continua crescita, sono dovuti anche alla presenza del SAI all’interno dell’istituto, a causa del quale i detenuti affetti da problematiche di salute vengono trasferite nella struttura barese.

*La visita odierna ha confermato la drammaticità della situazione, dei problemi connessi alla sicurezza, al trattamento, alla gestione delle persone detenute affette da problemi di salute e alla carenza del personale di polizia penitenziaria.*

**La struttura** risale agli inizi del secolo scorso, costruita nel 1914 ed operativa come carcere dal 1926: ha quasi 100 anni e li dimostra tutti. L'area femminile dismessa e fatiscente è chiusa dal 2015, l'area trattamentale è per metà inagibile, da più di quattro anni, le mura, spesse, impediscono agli operatori (soprattutto quelli sanitari) contatti telematici eccellenti, gran parte della struttura è affetta da umidità esterna e interna, e anche a causa di ciò è difficilissimo tenere le singole celle in igiene e adeguatezza strutturale.

La dislocazione degli spazi risente del tipo di costruzione, datato e privo di una concezione funzionale all'effettivo utilizzo.

La collocazione nel centro della città di Bari, rende difficoltosi i continui spostamenti di agenti e operatori e di altri interessati da e verso l'edificio.

**I numeri:** 402 presenze al 29.08.2024, capienza 290, ridotta a 260 escludendo i posti riservati alla zona femminile, di fatto chiusa per inagibilità ma esiste un programma per il restauro.

Impressionante il numero degli ingressi dei detenuti nell'anno 2024: 1106! L'andirivieni continuo, dovuto alla natura di casa circondariale, costringe l'impiego delle scorte in maniera frenetica.

**La sicurezza:** è assicurata da agenti e ispettori, di gran lunga inferiori al numero previsto in tabella. Questo implica l'aumento delle ore di lavoro, turni, che spesso si protraggono ben oltre le 8 ore previste per arrivare anche a 12 ore.

Gli agenti sono 227, di cui 30 sono addetti al nucleo traduzioni, e quindi effettivamente nelle sezioni operano 197 agenti, inquadrati in turni, a fronte di una pianta organica che ne prevede 325!

Gli agenti lamentano la durezza delle turnazioni e lo scarso decoro degli ambienti, ma nella struttura si riscontra la fermezza degli operatori nello svolgere i rispettivi compiti e il rispetto verso gli stessi da parte dei detenuti.

**Area trattamentale:** 4 educatrici. Poche per una popolazione detenuta e per i numeri costantemente presenti.

Il punto nodale è l'assenza di spazi ove poter effettuare la formazione, e quindi il trattamento mirato alla risocializzazione, e la difficoltà di portare a compimento i possibili progetti esistenti, stante l'andirivieni dei detenuti.

Da 5 anni non si fa preparazione professionale per insegnare un mestiere utile e necessario per il rientro nella vita ordinaria e per la risocializzazione dei detenuti.

Pochi gli iscritti a scuola, con difficoltà nel formare le classi per le medie inferiori, stante la normativa che prevede almeno un numero di 10 unità, e pochissimi gli iscritti per la scuola media superiore. Per entrambi i casi è necessario tener presente che i detenuti di alcune sezioni per motivi di "appartenenza" a questo o quel consorzio criminale, e quindi di sicurezza, non possono incontrare i detenuti di altre sezioni, rendendo così difficile la organizzazione dell'organigramma scolastico.

Sono presenti due biblioteche di cui una, arredata e gestita grazie alla tenacia e al costante impegno della associazione Il Carcere possibile onlus “Giuseppe Castellaneta”, sez. di Bari, la cui Presidente, avv. Virginia Ambruosi Castellaneta, volontaria infaticabile e generosa, gode il rispetto dei detenuti e delle forze dell’Ordine.

L’assenza di spazi vitali riduce anche le zone d’aria adibite a improvvisati campetti di calcio.

I detenuti di fatto lamentano di “*stare senza far nulla*”, e di non avere aree adeguate per il passeggio o per svolgere una pur minima attività sportiva.

## **Sanità**

La presenza del SAI porta ad operare circa 129 unità tra medici, infermieri ed operatori sanitari.

All’interno del SAI sono presenti macchinari per le diagnosi nonché apparecchi per la fisioterapia e possono essere garantite visite specialistiche interne per svariate patologie.

Più persone detenute hanno riferito le loro difficoltà a interloquire con il personale medico, rappresentando che frequentemente le richieste di assistenza sanitaria non vengono evase o non evase in tempi “rapidi”, diversamente da quanto rappresentato dai dirigenti sanitari.

Nel colloquio con il personale sanitario sono emerse delle problematiche per il trattamento dei numerosi pazienti psichiatrici, per evadere le richieste di visite specialistiche “esterne”, dovendo seguire le procedure standard della Asl di riferimento, e problematiche relative alla perdita, con lo stato detentivo, della assegnazione del medico di base, rendendo per esempio difficile l’inoltro di richieste di invalidità civile e altro.

I detenuti con problemi di natura psichica accertata sono 25, mentre 120 quelli che manifestano problemi di tale natura e più difficilmente gestibili perché non in carico a SIM o CSM e quindi privi di diagnosi certe e terapie collaudate.

A tutto ciò si deve aggiungere che le richieste di visite specialistiche comportano il continuo trasporto di detenuti presso il Policlinico barese o presso l’ospedale di Venere, in Carbonara, con notevole impiego di uomini di scorta.

I difensori lamentano, non da ora, e la Camera Penale di Bari ha avuto modo già di segnalare e contestare ai diretti interessati, i ritardi nel rilascio delle cartelle cliniche e dei documenti sanitari necessari per riscontri esterni e per rappresentare i singoli casi alla Magistratura di Sorveglianza, stigmatizzando la necessità della digitalizzazione delle cartelle cliniche.

Importante sarebbe la introduzione della Carta dei servizi anche per i detenuti, come previsto dalla normativa del 2018.

Cordialmente

Bari, 30.8.2024

*Marisa Savino*  
*Presidente*



CANCELLLO AUTOMATICO

PENITENZIARI



# LA GAZZETTA DI BARI

Mercoledì 28 agosto 2024

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



«RISTRETTI IN AGOSTO» GLI AVVOCATI E I PARLAMENTARI CHE HANNO RISPONTO ALL'INVITO VISITERANNO DOMANI LA CASA CIRCONDARIALE DI BARI PER VERIFICARE SOVRARAFFOLLAMENTO E CONDIZIONI DELLA STRUTTURA

## Carcere, l'allarme della Camera penale «Tragedia di Stato ancora senza risposte»

ISABELLA MASTRI

«BARI. Sovraffollamento, criticità nell'assistenza sanitaria, carenze di spazi per il tempo libero e le attività ricreative, salubrità e adeguatezza della struttura: sono gli aspetti che i penalisti baresi verificheranno domani nella visita che fanno nel carcere di Bari. La Camera Penale di Bari, nell'ambito dell'iniziativa nazionale «Ristretti in Agosto» promossa dall'Unione delle Camere Penali Italiane con il proprio Osservatorio Carcere, ha organizzato la visita nel penitenziario di Carransi, invitando anche i parlamentari baresi. Al momento hanno dato conferma della partecipazione Davide Bellomo (Lega), Marco Lacarra (Pd) e Ignazio Zullo (Fid). «Lo scopo - spiega la presidente dei penalisti baresi, l'avvocato Marisa Savino - è denunciare l'emergenza del sovraffollamento delle carceri e dare voce a chi voce partecorre non ne ha. E abbiamo invitato i parlamentari - aggiunge - perché la voce detenuti arrivi in Parlamento».



CARCERE A sinistra una veduta dall'alto della casa circondariale di Bari. In alto la presidente della Camera penale Marisa Savino

capire se la casa circondariale di Bari sia idonea. Se c'è disponibilità di parte loro, vorremmo anche che i detenuti ci raccontino le loro storie. La nostra presenza serve a far capire loro che non sono solo».

«Quando andiamo in carcere, l'unico accesso che possiamo fare è alla stanza colloqui, quindi il primo corridoio all'ingresso. Adesso invece siamo autorizzati ad accedere nelle sezioni, a vedere gli spazi comuni, dove mangiano, dove si intrattengono, nelle celle. Già sappiamo che la struttura ha problematiche legate all'umidità, per esempio nell'ambiente destinato alla chiesa e nella biblioteca. Sappiamo delle criticità, ma abbiamo bisogno di vedere se le cose sono peggiorate».

Uno degli aspetti più allarmanti è quello del sovraffollamento (a Bari mediamente ci sono quasi 400 detenuti a fronte di una capienza di 260 posti), comune a tanti penitenziari italiani. A questo si aggiunge in maniera inversamente proporzionale la carenza di organici della Polizia penitenziaria. Anche que-

sto è un tema dell'emergenza carceri. «Certamente. Infatti quest'anno oltre ad incontrare i detenuti intendiamo parlare anche con gli agenti di polizia penitenziaria. Lo abbiamo sollecitato espressamente quando abbiamo chiesto l'autorizzazione per la visita, perché sappiamo che sono sotto organico e che vivono situazioni di forte stress. La situazione delle carceri è una tragedia di Stato che si ri-

versa sul detenuto ma anche sul agenti che sono deputati alla loro custodia e che è ancora senza risposte efficaci». E poi c'è il problema dei detenuti affetti da patologie psichiatriche, alcuni dei quali incompatibili con il carcere. È il caso di uno dei quattro detenuti protagonisti della protesta scoppiata la notte del 17 agosto e culminata con l'aggressione ad un agente. «Quell'ultimo episodio a quanto pare è stato un evento occasionale che però ha avuto tanta risonanza perché il tema è caldo. C'è non togliere che quello dei detenuti psichiatrici e in generale dei reclusi con patologie, sia un problema molto serio, legato però alla gestione della sanità penitenziaria. La Asl deve porsi il problema dell'assistenza ai detenuti oncologici, psichiatrici, al diritto dei detenuti ad essere visitati in tempi ragionevoli. Sarebbe molto utile un confronto, anche pubblico, con le autorità sanitarie del territorio per parlare di medicina penitenziaria».

Presidente, in chiusura, cambiamo argomento. Ormai da mesi la Camera penale di Bari sta protestando per le limitazioni di accesso agli uffici della Procura, organizzando anche giornate di astensione dalle udienze. È cambiato qualcosa? «Al momento no. Valuteremo a settembre se intraprendere azioni ulteriori dopo gli scioperi di luglio, anche se confidiamo sempre nel confronto aperto che possa portare a soluzioni differenti».

## La rivolta dei detenuti durante il lockdown arriva a processo: in 74 finiscono alla sbarra. Gli imputati sono accusati di danneggiamento e interruzione di pubblico servizio

«BARI. La rivolta che mise a ferro e fuoco il carcere di Bari a marzo 2020 contro le restrizioni imposte dall'emergenza Covid arriva a processo. Il prossimo 9 dicembre 74 imputati (la metà dei quali tuttora reclusi in istituti penitenziari) compariranno dinanzi al giudice Carlotta D'Alessandro per l'udienza preliminare. La violenta protesta durante il lockdown di quattro anni fa risale al 9 marzo 2020, data di inizio del lockdown imposto dalla pandemia per evitare il focolaio di contagi che limitava i colloqui in carcere tra reclusi e parenti. La sospensione dei colloqui per l'emergenza Covid scatenò le proteste dei reclusi in tutta Italia e anche la casa circondariale del capoluogo pugliese fu protagonista di una rivolta, furtivamente senza feriti gravi o evasi (come invece accadde in altre strutture, per esempio il carcere di Foggia) ma con danneggiamenti e disordini. «Liberi, liberi, amnistia» urlavano i detenuti dalle celle in risposta ai familiari che con-



RIVOLTA La protesta del 9 marzo 2020

temporaneamente manifestavano in strada, battendo oggetti contro le grate e lanciando dalle finestre fazzoletti di carta igienica, mentre all'interno delle sezioni carcerarie rompevano vetri, mobili e oggetti in legno e in acciaio, distruggevano serrature blindate e videocamere di sorveglianza.

Le imputazioni formulate dalla pm Larissa Catella a carico dei 74 detenuti riguardano cinque gruppi di ribellioni, all'epoca reclusi nella prima e seconda sezione della media sicurezza e nella terza sezione dell'alta sicurezza, 32 dei quali rispondono dei danneggiamenti e tutti della interruzione di pubblico servizio. Ventotto le celle danneggiate. Quasi uno su cinque dell'intera popolazione carceraria è stato individuato tra i protagonisti della rivolta. Tra loro ci sono volti e nomi noti della criminalità barese. «Ritenevamo inservibili sei vetri satinati antiriflettenti e numerose suppellettili in legno e acciaio delle celle della prima sezione media sicurezza» raccontano le imputazioni, «danneggiavano le serrature dei blindi delle stanze detentive e alcune videocamere di sorveglianza della seconda sezione media sicurezza» e «danneggiavano le serrature dei blindi delle stanze detentive e alcune videocamere di sorveglianza della seconda sezione media sicurezza». [Ansa]

## IL TOUR DI FI NEGLI ISTITUTI DI PENA Sisto in visita a Turi «emergenza sanità»

«TURI. Il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto ha visitato ieri la casa di reclusione di Turi nell'ambito dell'iniziativa di Forza Italia «Estate in carcere». Dalla visita è emersa la «spessina gestione della sanità» ha spiegato il viceministro, con una «assistenza discontinua e imprevedibile». Complessivamente 1 detenuti presenti nella struttura sono 138 su una capienza di 108. La carenza di organico della Polizia penitenziaria è meno critica che altrove (82 agenti sui 90 previsti). I luoghi per le attività trattamentali dispongono di due aule, una sessione universitaria, palestra, campo di calcio e bocce, corso di yoga e biblioteca. «Ci vorrebbe qualche laboratorio per la formazione lavoro» ha detto Sisto e su questo saranno sollecitate le attività del luogo per allestire laboratori nel carcere. [Ansa]

## VITTIME IN DIVISA SANITÀ SOTTO ATTACCO

LA DINAMICA L'uomo aveva chiamato l'ambulanza per suturare una ferita al sopracciglio. In ospedale ha continuato con le minacce

MOLA DI BARI Picchia la madre pretendendo soldi arrestato 20enne

# Il paziente rifiuta il ricovero e prende a pugni l'infermiere

L'aggressione è avvenuta al quartiere San Paolo ai danni di un soccorritore del 118

«BARI. Ennesima aggressione ad un operatore sanitario. Ancora una volta la violenza si scaglia contro chi ogni giorno è in trincea per proteggere la salute dei cittadini. L'ultimo episodio ha per vittima in infermeria preso a pugni perché non poteva suturare a domicilio una ferita che, invece, andava trattata in pronto soccorso. L'operatore sanitario Menne-



SAN PAOLO L'ambulanza del 118 davanti al pronto soccorso dell'ospedale barese. Solidarietà e vicinanza da Regione Puglia e Asl Bari che ha assicurato il trasporto

retore del dipartimento emergenza/urgenza, Guido Quaranta, e alla coordinatrice del 118 Asl Bari Franca Errico. «La violenza non è mai tollerabile - commenta Fruscio - e non lo è a maggior ragione quando le vittime sono operatori di pubblico servizio che quotidianamente lavorano per la salute dei cittadini. Siamo a saremo al-

MOLA DI BARI - Picchia e minaccia la madre, pretendendo soldi. Arrestato, con le accuse di maltrattamenti e tentata estorsione nei confronti della madre, un ventenne del posto. Si tratta di un pregiudicato, su cui pendeva un provvedimento cautelare, disposto dal giudice del Tribunale di Bari, di allontanamento dell'abituato di famiglia con obbligo ad indossare il braccialetto elettronico. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, la donna ha denunciato il figlio perché sarebbe stata in più occasioni vittima di vessazioni, dentro e fuori le mura domestiche. Tante e reiterato sono state le denunce e le chiamate di intervento alle forze dell'ordine effettuato dalla donna che non sarebbe riuscita a far fronte all'aggressività del figlio e alle sempre più pressanti richieste estorsive. Il figlio infatti, con violenza o minacce, avrebbe costretto la madre a versare...

# Carcere, altri dieci detenuti in sei giorni “E mancano fondi per far partire i lavori”

La visita dei delegati della Camera penale, con la presidente Savino, e dei deputati Lacarra, Bellomo e Zullo a meno di una settimana da quella del viceministro Sisto. “Da allora il sovraffollamento ha registrato numeri ancora più alti”

di Chiara Spagnolo

Dieci detenuti in più negli ultimi sei giorni: è allarme sovraffollamento nel carcere di Bari, nel quale alcune celle scoppiano e l'umidità sta letteralmente mangiando molti muri. Lo hanno raccontato i delegati della Camera penale, che sono entrati nella casa circondariale insieme con i parlamentari Marco Lacarra (Pd), Davide Bellomo (Lega) e Ignazio Zullo (Fdi).

A quasi due settimane dai disordini che sono costati il ferimento di un poliziotto penitenziario, è stata la presidente Marisa Savino a guidare la truppa dei penalisti assieme al vice Filippo Castellaneta, al predecessore Guglielmo Starace, a componenti del direttivo e iscritti. Tutti ansiosi di capire se le condizioni critiche denunciate dai detenuti siano reali e se all'orizzonte vi siano soluzioni. Nulla da fare, a quanto pare, in tema sovraffollamento, perché in vista non ci sono ampliamenti né ristrutturazioni, a parte quella definita da tempo della sezione femminile, «per la quale non sono arrivati i fondi», ha detto Savino. I numeri snocciolati dalla presidente



▲ In visita La delegazione davanti al carcere

sono impietosi: «Trecentonovantanove detenuti, più due attualmente ricoverati, a fronte di 260 posti». Ma soprattutto, vale la pena aggiungere, dieci ospiti in più rispetto alla visita effettuata nello stesso penitenziario dal viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, il 23 agosto nell'ambito dell'iniziativa “L'estate in carcere” di Forza Italia. Sono passati ap-

pena sei giorni e la popolazione carceraria di Bari cresce. «Trattandosi di una casa circondariale e non di reclusione – ha spiegato Savino – c'è molto movimento fra ingressi e uscite». Un turn over naturale, che però appesantisce le criticità. Rendendo difficile, per esempio, la programmazione di manutenzioni straordinarie, «perché non ci sono spazi liberi e quindi

aree in cui spostare i detenuti per ristrutturare quelle aggredite fortemente dall'umidità».

Il problema degli spazi era stato evidenziato anche da Sisto al termine del suo sopralluogo: «Sono angusti, si può fare una cosa alla volta e questo influisce sulla capacità trattamentale». Ma per la Camera penale, anche in relazione agli educatori, il problema è innanzitutto di numeri: «Sono quattro e hanno la possibilità di portare avanti percorsi limitatissimi. I progetti ci sono, ma mancano i fondi per realizzarli». Per non parlare poi della Polizia penitenziaria, cronicamente sotto organico: «Gli agenti ci hanno spiegato che i turni eccedono quasi sempre le sei ore previste, che spesso ne devono effettuare due consecutivi e a volte senza neanche il giorno di riposo», ha proseguito Savino. Mentre dissonanze sono emerse in tema di trattamenti sanitari: «I detenuti hanno lamentato che le loro richieste non vengono accolte, la direzione sanitaria ha detto che tutti vengono curati. Approfondiremo, anche se questo problema di tempistiche lente è anch'esso collegato al sovraffollamento».

REPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

## Morì soffocata in gioco erotico “Un milione alla famiglia”

di Francesco Oliva

LECCE – Un risarcimento da un milione di euro per la famiglia di Paola Caputo, la studentessa universitaria di 24 anni originaria di Villa Baldassarri, in Salento, morta nella notte fra il 9 e il 10 settembre del 2011 durante un gioco erotico nei sotterranei dell'Agenzia delle entrate di Roma. È la condanna – in sede civile – nei confronti dell'ingegnere Soter Mulé, già condannato in sede penale per omicidio colposo a tre anni e sei mesi. La ragazza salentina rimase soffocata coinvolta nel bondage, una forma di sesso estremo con nodi e corde per mezzo delle quali la ragazza era stata legata. Mulé è stato riconosciuto colpevole di omicidio colposo. Secondo le indagini, la studentessa e una sua amica si sarebbero sottoposte spontaneamente alla pratica erotica che prevedeva di essere legate e sospese a una certa altezza da terra. La famiglia della ragazza era assistita dall'avvocata Francesca Conte.

REPRODUZIONE RISERVATA



L'emergenza

## Aggredito un altro medico Botte in corsia dai parenti di anziana paziente morta

di Pierfrancesco Albanese

TARANTO – Ancora un'aggressione ai danni del personale sanitario in Puglia. A farne le spese, stavolta, è stato un medico in servizio presso l'unità operativa di medicina interna dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto. Aggredito dopo aver comunicato ai familiari la morte di una anziana donna. La paziente era ricoverata in gravi condizioni, proprio a causa dell'età avanzata e di patologie pregresse che rendevano il quadro sanitario particolarmente complesso. Nonostante i tentativi di salvarle la vita non c'è stato nulla da fare. È a quel punto che si è dovuta dare comunicazione ai familiari. E a essere incaricato è stato il medico del reparto



di Medicina interna, sostituendo la collega che aveva direttamente in cura la donna e che era impegnata con altri pazienti. Il medico ha fatto soltanto in tempo a dare la notizia. Poi è stato aggredito dal figlio della donna. Prima con una serie di invettive, poi con una testata che ha provocato la rottura del setto nasale e un trauma cranico.

Il medico è stato immediatamente soccorso dai colleghi ed è stato condotto al pronto soccorso, dove gli sono stati refertati sette giorni

di prognosi. L'aggressore è stato invece allontanato dalla sicurezza e denunciato. Il direttore generale della Asl Taranto, Gregorio Colacicco, e il presidente dell'Ordine dei medici di Taranto, Cosimo Nume, hanno espresso solidarietà al medico aggredito. Non il primo nel territorio Tarantino. Appena pochi giorni fa era stata la volta della specializzanda di turno nella guardia medica a Maruggio, aggredita da una coppia di turisti. E casi simili si sono registrati negli scorsi giorni anche a Minervino di Lecce, Foggia e Bari, dove un infermiere è stato preso a pugni da un paziente che pretendeva di essere curato nella sua abitazione, rifiutando il trasporto in ospedale per l'applicazione di punti di sutura.

REPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

# Mamma e bimba aggredite da due pitbull

► È successo a Palese, la donna ha rimediato 15 punti al braccio ► Attaccato anche il loro cane, salva la figlia nascosta tra le auto

Tragedia sfiorata nella mattina di mercoledì a Bari, nel quartiere di Palese. Due pitbull, liberi in strada per cause ancora da chiarire, hanno aggredito una mamma insieme alla sua bambina e al suo cane. Solo il sangue freddo della donna, una 45enne, ha permesso che l'aggressione avesse conseguenze meno gravi di quante ne ha effettivamente avute, essendo riuscita a proteggere sua figlia dalla furia dei due animali. Ma andiamo con ordine.

Mercoledì mattina, intorno alle 10.30, la donna insieme a sua figlia e alla loro cagnolina Daisy, di circa sei anni, sono in giro a Palese. Sono appena uscite dalla farmacia, in via Valle, quando i due cani le attaccano. La donna allontana il passeggino con la bambina e riesce a nascondersi tra due auto in sosta. Un gesto che ha permesso alla

piccola di non riportare nemmeno un graffio. La furia dei due cani viene sfogata contro il cane e contro la donna, che cerca invano di liberarsi del morso di uno dei due, urlando e attirando così l'attenzione di chi era in zona in quel momento. In suo soccorso sono arrivati non solo gli operatori sanitari del 118, ma anche gli agenti della polizia locale.

Tanto lo spavento, ma per fortuna non gravi al momento le conseguenze dell'attacco da parte dei due pitbull. La 45enne, medicata sul posto e poi condotta dal 118 in ospedale al Policlinico, ha rimediato una brutta ferita al braccio e 15 punti di sutura. Il cane, subito scappato dopo l'aggressione, forse a causa dello spavento, è poi ritornato a casa. I padroni lo hanno quindi portato in una clinica veterinaria per le cure del caso,



Le condizioni della mano della donna aggredita dai due cani

e al momento si trova lì ricoverato. «È stata un'esperienza terribile e difficile da dimenticare» ha sottolineato la 45enne.

Per quanto riguarda i cani, subito dopo l'aggressione pare si siano rifugiati all'interno di una abitazione non molto distante. Per essere poi riconsegnati al legittimo proprietario a cui i due sembra fossero scappati. Cani che avrebbero, sempre mercoledì mattina, aggredito almeno un altro cane, anche lui ad ora ricoverato nella stessa clinica veterinaria in cui si trova la piccola Daisy. Non si tratta comunque, a sentire i cittadini del quartiere, del primo caso di aggressione simile che si verifica per le strade di Palese, anche se al momento non è dato sapere se i due cani protagonisti dell'accaduto di mercoledì mattina siano gli stessi degli altri episodi. Del caso si sta

occupando la polizia locale, starà a loro comprendere se ci siano state delle responsabilità da parte del padrone dei due cani e se ci sia stata negligenza nella gestione degli stessi. La polizia locale starebbe valutando se denunciare il proprietario dei cani per omessa custodia.

Non è comunque il primo caso simile che avviene negli ultimi mesi in zona, basti pensare al bambino morso in volto a Modugno da un cane di famiglia qualche settimana fa, o all'uomo morso dal suo stesso cane ad Andria. Senza dimenticare una signora vittima di un attacco di un rottweiler a Giovinazzo, azzannata ad un braccio e costretta a ricevere le cure in ospedale nel reparto di chirurgia plastica del Policlinico di Bari.

E. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SDFP

# Il carcere "scoppia", 402 detenuti «Una situazione drammatica»

► La presidente della Camera penale, Savino ► Presenti anche i parlamentari pugliesi ha visitato il centro la cui capienza è di 295 posti Lacarra (Pd), Bellomo (Lega) e Zullo (Fdi)

Dopo il viceministro Sisto, in visita al carcere di Bari la scorsa settimana, ieri mattina è stata la volta della Camera penale di Bari, i cui rappresentanti sono stati accompagnati dai parlamentari pugliesi Marco Lacarra (Pd), Davide Bellomo (Lega) e Ignazio Zullo (Fdi). «Abbiamo riscontrato un forte sovraffollamento - racconta la presidente della Camera Penale di Bari Marisa Savino -. Ad oggi sono presenti 399 detenuti più due detenuti ricoverati, a fronte di 295 posti a disposizione sulla carta. Oltre alla presenza di diversi problemi a livello strutturale, che si sta cercando di combattere con piccoli restauri».

Molte le difficoltà nella gestione della situazione, a causa anche della eccessiva presenza di detenuti, una situazione comune a tutte le carceri pugliesi e non solo. «C'è difficoltà nella gestione dei percorsi trattamentali, a causa del poco personale - prosegue Savino -. Ci so-



La visita al carcere di Bari dei rappresentanti della Camera Penale tra cui la presidente Marisa Savino

no pochi educatori rispetto al numero dei detenuti. Mentre tra le lamentele dei detenuti c'è il fatto di essere tanti in ogni cella, il fatto che non sanno cosa fare perché di fatto non possono seguire programmi trattamentali anche a causa dell'assenza di fondi, ma anche il disa-

gio dal punto di vista sanitario». Questione sanitaria sollevata anche dal viceministro Sisto e sulla quale Savino aggiunge: «Il direttore sanitario ha sottolineato che stanno cercando in tutti i modi di evadere le richieste, ma i tempi sono molto lunghi e farraginosi. Non vo-

gliamo che ci siano percorsi preferenziali, ma bisognerebbe fare in modo che le domande che vengono dall'interno del carcere vengano evase in termini più efficaci».

Non solo questi comunque i problemi in quanto, continua nella sua analisi la presidente,

«c'è un grave problema legato alle malattie psichiatriche, in quanto i detenuti psichiatrici presenti dovrebbero essere trasferiti in Iems, ma i posti non ce ne sono. Oltre al grave problema della polizia penitenziaria, in sotto numero, cosa che li costringe a turni gravosi, con lunghe fasce orarie o addirittura doppio turno nello stesso giorno, per cercare di garantire il regime di sicurezza di cui una casa circondariale necessita. C'è una evidente esigenza di cambiamento».

Mentre in merito alle possibili soluzioni Savino spiega: «Bisogna sfruttare le misure alternative e applicare le sanzioni sostitutive per ridurre il numero delle persone in carcere. L'aumento del personale può migliorare la vita degli agenti, ma se i detenuti non escono e ne continuano ad arrivare diventa sempre più difficile gestire la situazione». La visita nell'istituto penitenziario è durata circa tre ore. Al termine Marco

Lacarra del Pd ha rimarcato: «La situazione del carcere di Bari è drammatica, non si può descrivere altrimenti». Nello specifico, Lacarra così descrive la situazione: «La struttura carceraria, che ha quasi un secolo di vita, versa in condizioni di pietosa fatiscenza ed è assolutamente inadeguata per i fini della detenzione. Rispetto ai 260 posti disponibili, sono ad oggi presenti 402 detenuti, costretti a condividere in 3-4 persone spazi angusti e completamente inadeguati a garantire igiene e serenità. Le conseguenze di questo sovraffollamento estremo sono terribili e vanno ben oltre i limiti della dignità umana».

In conclusione, aggiunge: «Voglio ringraziare sentitamente la direttrice dell'istituto, Valeria Piré, e tutti gli operatori che all'interno del carcere svolgono con grandissimo senso del dovere e in condizioni davvero impossibili un'attività complessa. Ma il personale è insufficiente e allo stremo delle forze. Intervenire immediatamente non è più soltanto un'opzione ma un dovere civico e morale. A Bari, come in tante altre carceri italiane, i diritti più basilari non sono garantiti e la sicurezza di tutti, detenuti e personale, è messa quotidianamente a rischio. Il ministro Nordio faccia qualcosa di concreto prima che questa situazione di degrado esploda definitivamente».

E. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SDFP

# L'albergo veniva spacciato per un B&b Leccese: «Niente tregua all'abusivismo»

Si spacciava per un bed and breakfast ma era a tutti gli effetti un albergo abusivo. A scoprirlo la polizia locale che ha ispezionato una struttura a nord di Bari trovando una serie di servizi tipici di un hotel: dal numero delle stanze a disposizione dei turisti, complessivamente dieci, superiore alle quattro consentite dalla normativa, al solarium completo di vasca idromassaggio fino alla possibilità di usufruire di un ristorante e di un bar. L'attività veniva svolta senza l'iscrizione al portale Dms Puglia quindi senza alcun codice identificativo della struttura. All'interno delle camere, inoltre, non vi era alcuna comunicazione agli utenti circa i prezzi delle stanze né traccia del regolamento PayTourist in italiano e inglese. Infine, al titola-



re è stata contestata la mancata esposizione della scia.

«L'abusivismo non compromette solo la qualità dei servizi offerti ma crea anche una concorrenza sleale - commenta il sindaco Vito Leccese -. Per questo motivo intendiamo intensificare il nostro lavoro per contrastare le strutture irregolari, garantendo un'accoglienza di qualità. Il nostro impegno a combattere il sommerso ha un altro obiettivo - aggiunge Leccese - quello di contrastare l'utilizzo abusivo e senza controllo delle residenze private verso un utilizzo squisitamente commerciale, sebbene non

professionale, come quello dell'extralberghiero. È un fenomeno che produce evasione fiscale, riduzione dell'offerta di appartamenti in locazione per famiglie e studenti e trasformazione incontrollata di interi pezzi della città». Per Carla Palone, neo assessore alla Polizia locale, «la task force contro l'abusivismo ricettivo sta dimostrando concretamente l'impegno dell'amministrazione per tutelare e salvaguardare gli operatori turistici in regola». «Il nostro obiettivo - ha continuato - non è mai stato sanzionare ma salvaguardare il lavoro di chi rispetta le rego-

le, oltre che lavorare sulla reputazione della città».

«Le strutture irregolari evadono la tassa di soggiorno, che rappresenta un'opportunità significativa per migliorare i servizi turistici e la sostenibilità delle nostre destinazioni - conclude l'assessore al Turismo Pietro Petruzzelli -. I proventi saranno reinvestiti per migliorare i servizi a disposizione degli ospiti e per rendere più attrattiva la nostra città. Puntiamo a definire una vera e propria politica del turismo che consolidi i numeri degli arrivi e non si basi esclusivamente sul passaparola».

Dall'1 gennaio ad oggi, grazie ai controlli intensivi della task force della Polizia locale, le strutture registrate regolarmente sono passate da 1900 a 3100.

S. Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SDFP

